

RAVENNA FESTIVAL

MEMBRO DELL'ASSOCIAZIONE EUROPEA DEI FESTIVAL DI MUSICA

ORCHESTRA FILARMONICA DELLA SCALA

direttore

WOLFGANG SAWALLISCH



FONDAZIONE SANPAOLO DI TORINO

*La Deco Industrie
è lieta di augurarvi
una magnifica serata.*

Il contributo ad iniziative culturali, come il Ravenna Festival, ribadisce la nostra filosofia aziendale basata sulla valorizzazione delle risorse umane, del territorio e della qualità della vita.

Valori che hanno consentito di affermare sul mercato due realtà industriali di grande dimensione e affidabilità come **DECO** e **COFAR**.

DE CO industrie spa
beni di largo consumo

Palazzo Mauro de André
domenica 3 luglio 1994 ore 21

**Orchestra Filarmonica
della Scala**

direttore
Wolfgang Sawallisch

Robert Schumann (1810-1854)
Overture da "Manfred"

Sinfonia n. 4 in re minore op. 120
Ziemlich langsam. Lebhaft
Romanze: Ziemlich langsam
Scherzo: Lebhaft. Langsam. Lebhaft
Schneller

Felix Mendelssohn-Bartholdy (1809 - 1847)
Sinfonia n.3 in la minore op. 56 "Scozzese"
Andante con moto. Allegro un poco agitato
Vivace non troppo
Adagio
Allegro vivacissimo. Allegro maestoso assai



WOLFGANG SAWALLISCH

È nato a Monaco nel 1923. Il suo impegno come maestro sostituto lo portò al Teatro Municipale di Augsburg (Augusta) che lasciò, in qualità di primo Kappelmeister, nel 1953 per trasferirsi ad Aachen (Aquisgrana), nominato quale più giovane direttore musicale tedesco. In seguito fu, sempre con la stessa carica, allo Staatstheater di Wiesbaden (dal 1958 al 1960) e all'Opera di Colonia (1960-64). A Colonia ha anche diretto la classe di direzione d'orchestra alla Hochschule, ricevendo il titolo di professore.

Dal 1960 al 1970 è stato direttore principale dei Wiener Symphoniker, di cui è direttore onorario dal 1982. Dal 1961 al 1973 ha rivestito la carica di direttore generale musicale della Philharmonisches Staatsorchester di Amburgo, di cui è tuttora socio onorario. Dal 1971 al 1982 è stato direttore generale musicale e direttore stabile della Bayerische Staatsoper di Monaco. Dal 1973

al 1980 è stato direttore artistico dell'Orchestra de la Suisse Romande, succedendo a Ernest Ansermet. Nella stagione 1976-77 ha ricoperto la carica di sovrintendente ad interim della Bayerische Staatsoper di Monaco, prima di assumerla definitivamente nel 1982. Lasciato questo incarico nel dicembre 1992, dal settembre 1993 ha iniziato la sua attività come Music Director della Philadelphia Orchestra.

Dal 1957 al 1962 ha diretto a Bayeruth, dal 1957 è direttore ospite al Teatro alla Scala di Milano, dal 1964 direttore ospite della NHK-Orchestra di Tokyo, che lo ha nominato direttore onorario.

Da anni è regolare ospite dei più importanti festival europei e delle maggiori orchestre mondiali. Svolge inoltre una intensa attività discografica.



ORCHESTRA FILARMONICA DELLA SCALA

L'Orchestra Filarmonica della Scala nasce allo scopo di ampliare, con la prestigiosa orchestra scaligera, la frequentazione del repertorio sinfonico, spesso trascurato a favore della produzione lirica e portarla a competere in campo internazionale con le più grandi orchestre sinfoniche del mondo. L'orchestra ha aderito con entusiasmo all'iniziativa, trovando subito ampi consensi anche nell'ambito milanese. Si è così costituita l'Orchestra Filarmonica della Scala, i cui soci fondatori e sostenitori sono personaggi di spicco della vita economica e culturale di Milano.

Il concerto inaugurale dell'Orchestra Filarmonica ha avuto luogo alla Scala il 25 gennaio 1982 con Claudio Abbado sul podio e la Terza Sinfonia di Mahler in locandina.

L'Orchestra si prefigge, oltre all'impegno per la diffusione del repertorio sinfonico, di aiutare giovani e valenti musicisti e a questo proposito ha istituito una borsa di studio annuale per selezionare nei Conservatori italiani i migliori strumentisti, offrendo loro, oltre ad un aiuto economico, anche una collaborazione con l'Orchestra.

L'Orchestra ha poi in questi anni voluto evidenziare anche il proprio impegno sociale, legandosi e collaborando con Associazioni benefiche e di grande valore umanitario, offrendo prove aperte al pubblico allo scopo di raccogliere fondi.

A guidare l'Orchestra nelle sue scelte artistiche ed organizzative è una delegazione dei suoi stessi componenti, il che rende la struttura organizzativa perfettamente autonoma rispetto al Teatro alla Scala. Nel 1987 è stato nominato direttore principale Riccardo Muti, il quale ha dato notevolissimo impulso alla crescita artistica dell'Orchestra, con il suo rigore musicale ed il suo costante impegno.

L'Orchestra Filarmonica, oltre a suonare i concerti della propria stagione alla Scala nel corso della stagione d'opera, effettua regolarmente tournées in Italia ed all'estero: nel settembre scorso la Filarmonica affronta, sotto la guida di Muti, una tournée che l'ha portata in Germania, con concerti a Colonia, Francoforte, Monaco e Stoccarda.

Molti importanti direttori hanno collaborato con la Filarmonica, primo fra tutti Carlo Maria Giulini, oltre a Claudio Abbado, Leonard Bernstein, Lorin Maazel, Seiji Ozawa, Wolfgang Sawallisch, Georges Prêtre, Gennadij Rozdevstenskij, Gianandrea Gavazzeni, Myung Whun Chung, Giuseppe Sinopoli, Valerj Gergiev, Zubin Mehta, Riccardo Chailly, Semyon Bychkov.

Importante e ricco di prospettive l'impegno in campo discografico: prosegue infatti l'incisione delle Sinfonie di Beethoven con Carlo Maria Giulini. A settembre è uscita anche la prima incisione dell'Orchestra Filarmonica con Riccardo Muti che per l'occasione ha scelto autori del primo Novecento italiano: Ferruccio Busoni, Giuseppe Martucci e Alfredo Casella. Ma molti altri progetti sono in via d'attuazione.

Tutti i concerti della stagione alla Scala della Filarmonica sono ripresi e diffusi in Italia dalle reti Fininvest.

Robert Schumann *Overture da "Manfred"*

Composte fra l'agosto e il novembre del 1848 le musiche di scena per il *Manfred* di Byron costituiscono una sorta di manifesto del romanticismo schumanniano. Fin dagli anni dell'adolescenza questo prototipo dell'Eroe romantico, incarnazione tragica di angosce autodistruttive e al tempo stesso evocazione di trascendenze ultraumane, aveva affascinato il compositore ai limiti dell'autoidentificazione, tragico presagio di un ineludibile destino avverso. Primo e più articolato dei sedici numeri della partitura, l'Overture racchiude in sé molti dei materiali musicali che verranno utilizzati in seguito: da una Introduzione lenta scaturisce un appassionato tema in mi bemolle minore al quale si contrappone un secondo soggetto – in maggiore – preceduto da un intenso cromatismo, fonte di profonda inquietudine. La conclusione suggella l'incalzarsi dinamico e cangiante del brano in un'apparente serenità finale, che pur smorzando il rincorrersi dei fremiti ritmici non appiana e non risolve le contrastanti emozioni suscitate.

G.O.

Robert Schumann *Sinfonia n. 4 in re minore op. 120*

Nella prima versione del 1841 questa composizione, scritta da Schumann dopo la Prima sinfonia, era intitolata "fantasia sinfonica"; nel 1851 l'autore, dopo aver composto la Seconda e la Terza sinfonia, realizzò una seconda versione della "fantasia sinfonica", rinforzando soprattutto le sezioni degli strumenti a fiato, e ad essa attribuì il titolo di Quarta e ultima delle proprie sinfonie. Così la Sinfonia n. 4 è entrata definitivamente nel repertorio, benché la prima versione abbia avuto estimatori di riguardo, ad esempio Brahms. In realtà, "fantasia sinfonica" sarebbe un titolo più appropriato, perché indica esattamente quanto la nervosa e tortuosa struttura di questa sinfonia sia differente dai modelli classici di Haydn e Mozart e anche

dal modello beethoveniano, pur sempre presente ai compositori tedeschi romantici. Del resto Schumann era ben consapevole di questa differenza, avendo dedicato un ampio studio alla *Symphonie fantastique* di Berlioz e avendo vissuto la riscoperta, fatta nel 1839 da Mendelssohn, della Sinfonia in do maggiore “La Grande” di Schubert. Su versanti lontani e opposti, infatti, tanto Berlioz quanto Schubert si erano trovati a risolvere una grande contraddizione: conciliare il monumentale e monolitico modello beethoveniano con la sensibilità borghese e ottocentesca per le idee musicali intimiste e per i loro brevi sviluppi concatenati, talvolta con qualche prolissità, nelle vaste proporzioni della sinfonia e delle sue sempre più complesse sonorità orchestrali.

La Sinfonia n. 4 è segnata anch'essa, ma in maniera feconda, da questa contraddizione che del resto afflisce tutto il sinfonismo ottocentesco. Schumann si fondò su un'architettura apparentemente divisa nelle quattro sezioni rituali della sinfonia, ma in realtà più articolata (dove il titolo di “fantasia”), sul ritorno di temi nei vari movimenti (più tardi questa tecnica si affermò con l'etichetta di “ciclica”) e infine sull'affinità delle idee musicali, analoghe quanto alla struttura ma differenti dal punto di vista espressivo. Nel *Lento assai* iniziale appare il suggestivo tema-base, metricamente irregolare, nel quale sono contenuti gli elementi strutturali di altre successive idee. Segue, nel *Vivace*, un tema principale ricco di slancio accompagnato da tre idee accessorie, due di carattere ritmico e la terza formata da una melodia spiegata: sarebbe difficile ricondurre questo movimento alla forma-sonata classicista. Nella *Romanze*, aperta e conclusa da una melodia di carattere vocalistico e di taglio simmetrico (quasi un Lied), ritorna il tema-base ornato da una lunga cadenza violinistica. Nello *Scherzo*, il tema principale rude e squadrato viene contraddetto da una seconda idea melodica e ornamentale, molto vicina al tema-base. Il tema principale del *Vivace* (primo movimento) riappare, in tempo lento e con simultanee citazioni di idee accessorie, nel *Lento* introduttivo del quarto movimento in cui, ancora con un riferimento piuttosto labile alla forma-sonata, figurano tre temi strutturalmente affini ed espressivamente diversi. Di fatto, la presenza di due introduzioni in tempo lento al

primo e all'ultimo movimento costituisce un'articolazione in sei sezioni, nell'ambito dell'architettura in quattro movimenti.

Da un certo punto di vista, le caratteristiche della Sinfonia n. 4 derivano dal sinfonismo di Beethoven: l'architettura in sezioni e sottosezioni della Sinfonia n. 9; la rievocazione di temi della Sinfonia n. 5, fondata su un unico “motto” musicale; dalla Sinfonia n. 6, in cui si rappresentano le armonie della natura, l'affinità di idee musicali. Ma rispetto all'archetipo beethoveniano, in cui tutto concorre a una sostanziale unità, l'architettura complessa, la rievocazione di temi, l'affinità di idee musicali sono adoperate da Schumann a tutt'altro fine: quello di esprimere, attraverso continue varianti, diversi e mutevoli stati emozionali. Questo è l'inconfondibile segno dell'estetica romantica.

Claudio Casini

(Archivio dell'Orchestra Filarmonica della Scala)

Felix Mendelssohn-Bartholdy

Sinfonia n. 3 in la minore op. 56 “Scozzese”

“Di buon'ora il mattino seguente egli si apprestò a prendere il mare, e disse alla sua gente che andava lontano per sempre. E tutti si rattristarono (...) Aiutandosi con l'alabarda fu in sella e partì al galoppo con Kolskegg. Cavalcarono insieme verso il fiume Markar. In quella il cavallo di Gunnar inciampò ed egli dovette smontare. Accadde così che guardasse in alto, verso la casa e verso i pendii di Hlindaren. ‘Come sono belle queste colline – egli disse – più belle di quanto mi siano mai sembrate in passato, grano dorato ed erba tagliata di fresco. Io torno a casa e non me ne andrò mai più.’ Kolskegg disse: ‘Non dare una gioia ai nemici infrangendo l'accordo; è una cosa che nessuno si aspetta da te. E stai sicuro: ciò che Nyal ha predetto si avvererà.’ ‘Io non me ne vado – disse Gunnar. – E mi piacerebbe che rimanessi anche tu’.”

Il brano che abbiamo voluto riportare è tratto dalla *Saga di Njal* e più di ogni altro, con la sua dolcezza, ci parla di una Scozia insulare e remota, sospesa tra nebbie e

rovesci di pioggia, una terra di luce intensa e soave. Questa è la Scozia, lo vogliamo immaginare – ma lo stesso Mendelssohn ne scrisse con insistenza ed entusiasmo – che il musicista attraversò verso la fine del luglio 1829, diretto alle isole Ebridi. Il plusvalore di cui quel viaggio si caricò è difficilmente esplicabile; ne possiamo cogliere, per esempio, un riflesso indiretto in un recente e ponderoso studio di Franco Venturi sui motivi e le suggestioni che portarono nei secoli passati i viaggiatori stranieri in Italia (*L'Italia fuori d'Italia*, Storia d'Italia, Einaudi, vol. III) e di come ci fosse un preciso quanto straordinario heritage da eludere o da azzerare per il viaggiatore e l'artista, in particolare modo, cumulativo di tutte le precedenti esperienze. Il nostro musicista a vent'anni si confronta con una leggenda più circoscritta: la scoperta della poesia celtica di Ossian e il profondo impatto che significò per la cultura europea di allora (si pensi che solo dieci anni dopo la "traduzione" di Macpherson nell'*Allgemeine Theorie der schönen Künste* di Johann Georg Sulzer si riferiva di Ossian con maggiore attenzione di quella che si dedicava a Omero). Ma non solo di questa valenza, che per eccesso di semplificazione chiamiamo romantica, si caricava il pellegrinaggio di Mendelssohn in quelle terre. L'esistenza scandita dai tempi del mare, del pascolo e degli istinti selvaggi erano temi di fervido dibattito e trovarono motivi di riferimento nei miti accesi di Rousseau e di Chateaubriand, di Walter Scott e James Fenimore Cooper, nelle descrizioni di viaggio di Thomas Pennant e Joseph Banks. Se vogliamo attenerci alla organizzazione suggerita da R. Larry Todd per le composizioni "scozzesi" di Mendelssohn, gli unici lavori che hanno come diretta fonte di ispirazione la letteratura di Ossian sono l'Ouverture *Die Hebriden* op. 26 e *On Lena's Gloomy Heath*, mentre la successione cronologica per anni di composizione presenta: *Die Hebriden* op. 26 (1829-1835); *Sonate écoisese* op. 28 (circa 1829-1833); *Jagdlied* op. 120 n. 1 (1837); *Sechs Schottische National-Lieder* (1839); *Scottish Symphony* op. 56 (1829-1842); *Duet* op. 63 n. 5 (1842); *On Lena's Gloomy Heath* (1846). Parrebbe quasi un'ossessione. Abbiamo segnato per la Sinfonia "Scozzese" tredici anni di gestazione perché le prime battute furono annotate da

Mendelssohn il 30 luglio 1829 durante la sua visita alle rovine di Holyrood Palace a Edimburgo. La prima esecuzione è datata 3 marzo 1842 a Lipsia. Non a caso è stato messo l'accento sulle fonti di ispirazione che riguardano la sinfonia perché il sapore scozzese è tutto immaginato e se un'analisi armonica accurata evidenzia motivi di imitazione e di identità all'interno del corpus delle composizioni scozzesi, la genuinità per così dire folcloristica dei temi musicali non sorpassa un esotismo originale ma del tutto mendelssohniano. La solitudine, la nostalgia del passato, il gloom e la natura con le sue apparizioni hanno evidentemente trovato una resistenza al tempo maggiore nelle partiture di Mendelssohn che nei versi tenebrosi di Ossian. Una resistenza si suppone eterna.

Stefano Magagnoli

(Archivio dell'Orchestra Filarmonica della Scala)

ORCHESTRA FILARMONICA DELLA SCALA

Violini primi

Giulio Franzetti (di spalla)
Stefano Pagliani (di spalla)
Anahi Carfi (di spalla)
Francesco Manara° (di spalla)
Raimondo Matacena*°
Giuseppe Albanesi
Heidrun Baumann
Gianfranco De Bonis
Alessandro Ferrari
Mariangela Freschi
Adriano Graneri
Luciano Sala
Ernesto Schiavi
Gianluca Turconi°
Simion Vasinca
Arienzo Pisani

Violini secondi

Pierangelo Negri*
Jocelyn Beaumont*°
Dino Tellini
Fulvio Liviabella°
Anna Longiave
Goran Marianovic
Anna Salvatori
Gianluca Scandola
Anna Skerleva
Aldo Turoni
Laura Gorna
Shelag Burns

Viole

Danilo Rossi*
Emanuele Rossi
Maurizio Doro
Stefano Pancotti°
Luca Ranieri°
Luciano Sangalli
Mihai Sas
Hiroschi Terakura
Luigi Tondo
Zoran Vuckovic
Carlo Barato

Simonide Braconi

Violoncelli

Enrico Dindo*
Giuseppe Laffranchini*
Antonio Pocaterra*
Nazareno Cicoria
Ina Schluter
Giuliana Galli
Pierantonio Gibertoni
Simone Groppo*
Claire Ibbot
Marcello Sirotti

Contrabassi

Ezio Pederzani*
Giuseppe Ettorre*
Sante Beduschi
Luigi Bernardi
Claudio Cappella
Demetrio Costantino
Giacchino D'Aquila
Ferruccio Francia°
Giampietro Zampella°

Flauti

Glaucio Cambursano*
Bruno Cavallo*
Romano Pucci

Oboi

Alberto Negroni*
Gaetano Galli
Renato Duca

Clarinetti

Mauro Ferrando*
Fabrizio Meloni*
Luigi Gorna

Fagotti

Evandro Dall'Oca*
Valentino Zucchiatti*

Fernando Bombardieri

Corni

Michele Berrino*

Danilo Stagni*

Stefano Alessandri

Alfredo Coppola

Stefano Curci

Trombe

Giuseppe Bodanza*

Luciano Cadoppi*

Vito Calabrese

Mauro Edantippe

Tromboni

Vittorio Zanirrato*

Edvar Erik Torsten*°

Riccardo Bernasconi

Renato Filisetti

Bassi tuba

Brian Earl

Vito Torsiello

Timpani

Jonathan David Scully*

* *prime parti*

° *strumentisti ospiti*

Addetto all'orchestra

Eugenio Salvi

Amministrazione

Maura Giorgetti

Fondazione Ravenna Manifestazioni
Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento dello Spettacolo

L'edizione 1994 di
Ravenna Festival
viene realizzata grazie a

AGIP spa

Banco S. Geminiano e S. Prospero

Barilla

Bulgari spa

Carimonte Banca spa

Credito Romagnolo

ESP Shopping Center

Gruppo Fininvest

EVC Compounds

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Fondazione San Paolo di Torino

Industriali di Faenza

La Rinascente

L'Unione Sarda

Parmacotto spa

SAPIR spa

SHR Gruppo Sarema spa

Sirambiente

SVA Concessionaria FIAT Ravenna



RICCARDO MUTI



In preparation
ORCHESTRA FILARMONICA DELLA SCALA - BRAHMS: Serenade No. 1, Op. 11, ELGAR: In the South/STRAVINSKY: Le Baiser de la Fée,
BARTOK: Deux Images/VERDI: Complete Overtures & Preludes/ROTA: Suite from "La Strada", Concerto for Strings, Music from "Il Gattopardo",
LA SCALA CHORUS & ORCHESTRA - VERDI: "Falstaff", "Rigoletto"/SPONTINI: "La Vestale"

DISTRIBUTION SONY MUSIC

EMI
CLASSICS

WOLFGANG SAWALLISCH



BEETHOVEN.
Sinfonie n° 2 e n° 8
CDC 7545022



SCHUMANN
Le Sinfonie
2 CD - 7648152



WAGNER

I Maestri Cantori di Norimberga

Prima registrazione digitale assoluta

4 CD - 5551422